

Le mie fonti non sono loro, i pm han preso un granchio

» MARCO LILLO

Spero che la Procura di Roma mi ascolti al più presto. Così scoprirà di aver preso un grosso brutto granchio sul pm Woodcock e Federica Sciarelli. Non sono loro le mie le fonti su Consip e vi racconto perché.

A PAGINA 2

Le telefonate Marco Lillo ricostruisce i contatti su cui si fonda la tesi dei pubblici ministeri romani

“La Procura sbaglia: il magistrato e Federica non sono le mie fonti”

I fatti

Ho solo chiesto se il titolare dell'indagine fosse a Roma per una perquisizione

Il danno

Il cellulare della conduttrice è, per “colpa” mia, nelle mani dei pm

» MARCO LILLO

La Procura di Roma ha preso un grosso brutto granchio. Federica Sciarelli, una collega che stimo e della quale mi onoro di essere amico, è stata indagata per rivelazione di segreto in concorso con il magistrato Henry John Woodcock, per la fuga di notizie realizzata con il mio articolo sul *Fatto* che rivelava l'inchiesta Consip il 21 dicembre 2016, e per quelli del 22 e 23 dicembre nei quali riferivo delle indagini sui generali dei carabinieri Del Sette e Saltalamacchia e sul ministro Lotti. Federica ha subito anche il sequestro del suo telefonino. Io posso testimoniare, per

quello che vale la mia parola e la mia credibilità, che in questo caso la Procura di Roma ha sbagliato.

SE IL PROCURATORE Giuseppe Pignatone, l'aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi, volessero sentire la mia versione sono pronto a testimoniare oggi stesso. Ieri, appresa la notizia, mi sono recato in Procura e mi stato detto di presentare un'istanza in tal senso per essere poi sentito assistito dal mio legale: non perché indagato per questa vicenda, ma perché indagato per un reato minore: la pubblicazione di atti segreti. La verità, che qui posso già anticipare, è questa: Federica Sciarelli non ha messo in contatto il magistrato Henry John Woodcock con Marco Lillo per scrivere di Consip. La tesi dell'accusa è probabilmente fondata, da quel che si legge, sui tabulati telefonici del mio cellulare e di quelli dei due indagati. Ebbene, non c'è grigio in questo caso, ma solo bianco o nero: Woodcock e Sciarelli sono innocenti e la Procura si è sbagliata. Le telefonate sospette dovrebbero essere quelle fatte da me il 20 dicembre. Quel giorno ho scritto il primo articolo sulle perquisizioni in Consip e sul ruolo di Tiziano Renzi

nell'inchiesta, articolo uscito sull'edizione cartacea del 21 dicembre (“L'amico di Tiziano, il Giglio Magico e la gara da 2,7 mld”). Dopo avere ricevuto (con altra modalità che ovviamente tengo per me) le notizie sul pezzo, ho chiamato Federica Sciarelli solo per sapere dove si trovasse Henry John Woodcock. Non è un mistero che il pm Woodcock e Federica Sciarelli siano legati sentimentalmente.

Il mio obiettivo era sapere se Henry John Woodcock fosse a Roma, perché sarebbe stato un riscontro alla notizia, da me già ottenuta ma che volevo ulteriormente verificare: cioè che fosse in corso una perquisizione alla Consip. Non dissi a Federica perché volevo sapere dove fosse Woodcock e lei, solo per cortesia, mi rispose una cosa tipo: “Marco, se lo sento ti richiamo e ti dico”. Poi mi richiamò e mi disse una frase tipo: “Marco alla fine l'ho



sentito e mi ha detto che non sta a Roma. Aveva un tono sbrigativo e ha attaccato”. Il giorno dopo, letto quello che avevo scritto, sempre al telefono Federica ha commentato con me ridendo: “Vedi come fa? Quello mi dice un sacco di cazzate quando deve coprire il segreto su una sua indagine”. Questo è tutto quello che è accaduto. Per questo Henry John Woodcock e Federica Sciarelli saranno sbattuti sulle prime pagine di tutti i giornali.

AVREI POTUTO aspettare che la Procura accertasse da sola questa verità, che certamente emergerà, perché è la verità. Però qui stiamo parlando di personaggi pubblici e in particolare di un’amica che io, involontariamente, ho messo nei guai. Lo strumento essenziale di lavoro di una delle migliori giornaliste italiane è – per “colpa” mia – ingiustamente nelle mani dei pm di Roma. Sia detto per inciso gli stessi – a quanto si sa – non avrebbero ritenuto opportuno sequestrare il telefono di Tiziano Renzi.

Ora tutti i contatti, le chat i messaggi, la rubrica di Federica Sciarelli, giornalista che si è occupata di scandali, segreti e inchieste, dalla Banda della Magliana al sequestro di Emanuela Orlandi, potranno essere scandagliati dai magistrati. Non è giusto. Il pm Henry John Woodcock finirà su tutti i giornali come sospetto artefice della fuga di notizie. E non è vero. Il magistrato non solo non ha rivelato nulla a me, ma con tutta probabilità (Federica mi parve sincera e penso che davvero Woodcock le disse una balla) ha mentito alla persona a lui più vicina per tutelare l’indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

Mi ha detto che non sta a Roma Vedi come fa? Quello mi dice un sacco di cazzate quando deve coprire il segreto su una sua indagine

▪ **L'ACCUSA**

Woodcock è indagato per aver rivelato a Marco Lillo notizie coperte da segreto sull’inchiesta Consip poi trasferita a Roma

.....

FEDERICA SCIARELLI

.....

▪ **LA REPLICA**

Lillo ha chiesto ai magistrati di ascoltare la sua versione dei fatti

.....